Giovedì 9 Gennaio 1913

IL PAESE

UDINE - Anno XVIII - N. 8

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

Conto Corrente con la Posta

Perchè la Turchia vorrebbe conservare Adrianopoli

La tenacia colla quale i delegati turchi difendono il possesso di Adrianopoli a molti pare ingenua. Noi non sappiamo la soluzione che avrà questa questione, nè quale sarà la situazione di fatto quando queste righe si pubblicheranno. Mentre scriviamo Adrianopoli resiste altiera, e non è nelle consuetudini il cedere diplomaticamente una piazza che non sia conquistata. La bandiera bianca coi gigli sventolava su Parigi. Napoleone era all'isola d'Elba, del suo impero immenso non rimaneva più un briciolo; ma davut non cedeva Amburgo, che per quanto città tedesca era stata proclamata città dell'Impero francese: egli minacciò perfino di tirare sulla bandiera bianca coi gigli, la bandiera del Regno di Francia ristaurato, mentre tutte le autorità civili e militari dell'Impero avevano già riconosciuto il nuovo stato di cose.

Ma indipendentemente dalla resistenza di Adrianopoli, che non potrà prolungarsi indefinitamente, perchè una piazza bloccata è condannata a cedere se non è soccorsa dall'esterno, la questione delle sue frontiere è per la Turchia questione vitale. Con una frontiera possibile e difendibile, la Turchia non può conservarsi ancora potenza europea, ma con una frontiera irrazionale e antimilitare, il possesso di Costantinopoli diviene irrisorio, ed il troppo modesto dominio europeo si ridurrebbe per la Turchia una permanente e grave causa di debolezza. Non è un paradosso l'affermare che per la Turchia sarebbe preferibile la rinuncia a Costantinopoli al possederla indifesa, senza Adrianopoli.

Da che la Turchia ha perduto la linea del Danubio le sue frontiere europee si sono rese mal sicure. La distanza, la mancanza di strade, corregevano in parte questa debolezza. La cessione della Rumelia permise a un nuovo Stato, alla Bulgaria, di insinuarsi come un cuneo gigantesco fra la capitale, dalla Tracia e la Macedonia coll'Albania ell'Epiro. Caduta Adrianopoli, Costantinopoli è scoperta non avendo altra difesa che le posizioni di Ciatalgia. E se una potenza qualunque mette piede sul Mar di Marmara, Costantinopoli è anche a discrezione del nuovo vicino. Costantinopoli dal mare è protetta dai Dardanelli e dal Bosforo, ma i Dardanelli diventano difesa irrisoria se sorge un porto di altra bandiera sul Mar di Marmara, ed il Bosforo perde parte notevole del suo valore senza il territorio di Kilia.

Una capitale indifesa, una capitale che sta soggetta al tiro del cannone nemico, una capitale debole in una parola rende debole lo Stato cui appartiene.

Costantinopoli non è solamente una capitale religiosa. Se la Turchia cede Adrianopoli, lascia che un'altra potenza ponga piede sul Mar di Marmara. Costantinopoli non può rimanere a lungo la capitale dell'Islam. Costantinopoli è in sostanza una città internazionale, dove ai migliori tempi dell'Impero turco la popolazione mussulmana non aveva che una esigua superiorità numerica in confronto alle altre nazionalità e religioni, che per di più avevano in mano tutte le relazioni col rimanente del mondo civile ed il monopolio della circolazione economica dell'Impero che diverrà questa strana metropoli, capitale d'una Turchia che in Europa non possiede più che un lembo di terra, circondata dai giovani nazioni favorite da tutte le energie che dà il patriottismo incoraggiato dalla vittoria? In pochi anni la capitale dell'Islam vedrebbe la sua popolazione mussulmana diminuire e andar sommersa sotto l'onda crescente e vigorosa delle nazionalità balcaniche e dei greci che vi si daranno convegno alla rapida e pacifica nuova conquista.

Il cuore dell'Islam non potrebbe più battere libero allora a Costantinopoli.

Poi quali rapporti avrebbe questa capitale politica e religiosa di un Impero, colle provincie dell'Impero stesso se posto alla periferia del dominio ottomano, fuori dall'orbita degli interessi materiali e morali che saranno la sorgente della futura vitalità dell'Impero stesso?

La Turchia può cedere l'Albania, l'Epiro, la Macedonia, parte delle isole dell'Egeo senza indebolirsi, anzi rafforzandosi, come si rinforza un albero cui si tagliano i rami guasti. Albania, Epiro, Macedonia, e talune isole non erano da anni che causa di continue preoccupazioni per la Turchia; la stessa perdita di Salonicco, Scutari, Dedè Agasch, centri commerciali importanti, sarebbe compensata dalla economia di tante spese militari e civili che le occasionano quei territori; ma Adrianopoli e parte della Tracia la Turchia non può cederle senza segare un pari tempo virtualmente la sua rinuncia a Costantinopoli.

Anche talune isole dell'Arcipelago hanno per la Turchia una importanza capitale, esse comandano la costa asiatica, la dominano, e coll'accettare la cessione la Turchia accetterebbe una soggezione e continua dal mare sul proprio territorio.

Non è dunque ingenuità o cieca tenacia che hanno spinto i turchi a difendere palmo a palmo queste parti del loro Impero, ma necessità per così dire della loro futura esigenza.

In questa guerra l'azione decisiva fu quella dei bulgari, le operazioni dei greci e dei serbi non hanno avuto che una importanza secondaria, essendosi svolte in territori che con tutta probabilità la Turchia non conservava che per spirito di dominio tradizionale, ma non per pratico concetto utilitario; la perdita di quei territori può esser danno morale, ma materialmente è di vantaggio all'interesse della Turchia. Il punto decisivo della guerra era in Tracia, ma in Tracia le trattative per l'armistizio si sono aperte o troppo tardi o troppo presto. Vi furono azioni militari in più, oppure altre incompiute. Era meglio per i bulgari trattare dopo le trattative splendide vittorie nella valle dell'Ergene, e non spingersi fino a Ciatalgia: altrimenti, poichè vi erano giunti, a costo d. qualunque sforzo, di qualunque sacrificio, occorreva sfondare quella difesa estrema e penetrare in Costantinopoli.

Dopo la rinuncia turca alla Macedonia, all'Epiro ed all'Albania, l'impresa di Tracia si rileva incompiuta ed il successo militare degli alleati rimane in certo qual modo sminuito. Finchè Adrianopoli si difende, la Turchia ha diritto a parlar alto per la Tracia. La ripresa delle ostilità poi oggi può esser bene temuta dai turchi che dagli alleati, soprattutto dai bulgari, a cui l'occupazione di Costantinopoli oggi costerebbe sacrifici enormi. Così per una non insolita vicenda, la nazione che in questa guerra più ha fatto, che più d'ogni altro ha meritato la sua vittoria, è quella che alla stretta dei conti è forse la più lontana dal premio sperato.

Alla Turchia se le tolgono Adrianopoli, il possesso del Mar di Marmara, cosa più rimane da perdere?

Costantinopoli, senza il Mar di Marmara e Adrianopoli, è dominio precario. Meglio correr virilmente adunque l'alea di una estrema difesa. In porre al vincitore inflessibile l'ultimo enorme sforzo, l'ultimo sacrificio!

Poi varie sono le vicende e i casi della guerra, e se il successo non arridesse agli alleati sotto i baluardi di Ciatalgia? Se Costantinopoli non cadesse rapidamente? Chi può pesare le possibili conseguenze di una vittoria turca in un nuovo assalto, vittoria che date le posizioni, i soccorsi ricevuti e il tempo avuto per rinforzare le difese può anche esser probabile?

Giorgio Melli

Il nono Presidente della Repubblica Francese

Parigi, 8. — In attesa della ambita elezione alla carica di Presidente della Repubblica francese evochiamo i nomi della brave serie dei Presidenti della 3a Repubblica. Primo è il celebre uomo di stato Thiers — 12 agosto 1871 — al quale succede nel 24 maggio 1873 il maresciallo Mac-Mahon; terzo è Grevy — 30 gennaio 1879 — che nel 28 dicembre 1885 viene riconfermato quasi senza competitori; quarto Carnot — 3 dicembre 1887 — contro il quale gli anarchici riversarono il loro odio perchè si ritenevano da lui perseguitati; quinto Casimiro Perier — 26 giugno 1894 — il quale lasciò il 17 gennaio 1895 il posto a Felix Faure; settimo — 18 febbraio 1899 — il Loubet; ottavo della serie Fallières — 17 gennaio 1906 — al quale, il 17 corr. succederà il nono, secondo il decreto di Fallières, ieri firmato all'Eliseo, e che a tal uopo convoca per quel giorno a Varsailles in Assemblea Nazionale il Senato e la Camera.

D'OLTRE CONFINE

Il luogoten. del Tirolo Spiegelfeld se ne va

Trento, 8. — La «Neue Freie Presse» ha da Innsbruck, che in città si afferma che ancora entro la corrente settimana il luogotenente barone Spiegelfeld presenterà le sue dimissioni. Si aggiunge che la nomina del suo successore verrebbe affrettata per dargli tempo di trattare coi partiti in ordine alla possibilità di mettere la Dieta in grado di funzionare.

Il giornale ricorda che il luogotenente si era reso inviso agli italiani col l'indurre il governo ad ottenere in loro confronto misure eccezionali, come quella di togliere parte delle attribuzioni delegate alla Città di Trento.

Ricorda ancora la crisi imposta alla Città di Trento per la mancata conferma del Conte Manci a Podestà, narrando che il decreto che sanzionava la nomina era già firmato, quando per un pentimento del luogotenente esso venne ritirato.

Fra i possibili successori si fanno i nomi del conte Carlo Londron, del conte Rodolfo Merano e del conte Federico Toggenburg.

Nei circoli politici viennesi si tende a dar credito alla notizia della «N. F. Presse». Anche la «Volkszeitung» reca una informazione di contenuto analogo.

La posizione del luogotenente fosse molto scossa già si sapeva e quindi la notizia delle sue prossime dimissioni non ci reca meraviglia.

Secondo il «Trentino» la crisi sarebbe determinata dal fatto che il luogotenente avrebbe fatte ai rappresentanti di Trento in argomento alla questione ferroviaria fiemmese delle dichiarazioni che lasciavano intravedere una soluzione più favorevole per i nostri postulati di quella voluta dal governo. E siccome si avvicina l'epoca della convocazione della Dieta e il governo dovrebbe far onore alle dichiarazioni del luogotenente, esso preferirebbe toglier di mezzo la persona di quest'ultimo.

L'«Alto Adige», scrive: «Per quanto riguarda il nostro partito, noi, non deploreremo certo la caduta di un uomo, che ha avuto la malinconia di inaugurare nel Trentino dei sistemi reazionari degni dell'epoca nella quale il luogotenente di oggi faceva a Trento il tirapiedi del non mai abbastanza deplorato Conte di Giovanelli.

Se però il governo crede che il sagrificio del luogotenente sia sufficente compenso per i trentini per indurli a rinunziare al loro postulato fiemmese, esso si inganna a partito.

La questione di Fiemme è troppo importante per noi, e gli effetti del modo in cui essa sarà risolta si ripercuoteranno per una serie di anni troppo lunga, perchè noi possiamo lasciarci distogliere per un simile contentino dal nostro contegno di assoluta opposizione al progetto governativo.

Non ci resta che da formulare l'augurio che le sorti della provincia vengano affidate a persona più seria, più moderna e più abile, la quale sappia meglio comprendere i compiti connessi al suo altissimo ufficio».

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Notizie dal Friuli

da Cividale

Nella nostra Pretura

Ecco in dati prospettivi e riassuntivi il lavoro compiuto durante il decorso 1912 dalla locale R. Pretura.

Furono pronunciate 288 sentenze civili e 299 sentenze penali, istruiti 402 processi di competenza del Tribunale ed assunte 169 prove civili. Vennero costituiti 30 consigli di famiglia e convocati 120.

Venne pure provveduto per l'esecuzione di oltre 400 sentenze penali pronunciate da questa Pretura o delegate da altri uffici.

Per testimoni assunti in questa Pretura l'Erario ha pagato lire 3480.09 L'Erario stesso ha riscosso al netto, per spese processuali e spese pecuniarie, lire 9529.60.

Arresto

8. — E' stato ieri arrestato per oltraggio dai carabinieri certo Cernaz di Povoletto il quale, per essere stato posto in contravvenzione non avendo la nuova targa della bicicletta, dopo aver pagata la multa di lire 12, disse agli agenti: Vi venga un cancro a voi ed alle 12 lire.

Imparerà per un'altra volta a tenere la lingua a posto.

Cose della casa di Ricovero

Riportiamo questi dati statistici molto interessanti circa il servizio della casa di Ricovero nello scorso 1912.

Minestre da un litro distribuite 50369 delle quali 7629 interne, 3761 a pagamento. 38969 gratuite.

Conferenza sull'alcoolismo

— Per iniziativa delle locali istituzioni: sezione della Dante Alighieri, Società Magistrale cividalese, e Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione la sera del 14 corrente alle ore 8 precise, nel teatro sociale Ristori, gentilmente concesso, il prof. Francesco Accordini terrà una pubblica conferenza con proiezioni, sull'alcoolismo.

Il teatro sarà riscaldato.

L'ingresso è libero.

da Pordenone

Scuola di scherma

8 — Questa sera ha avuto luogo l'inaugurazione della scuola di scherma istituita dal M. Frigeri Annibale e sita nella sala superiore del Bar Sport in Piazza Cavour.

Erano presenti molti invitati e vari tiratori tra i quali seguirono vari assalti interessanti alla sciabola ed al fioretto.

Al maestro ed alla scuola i migliori auguri.

Il dazio in aumento

Le entrate del dazio nello scorso 1912 hanno superato di L. 10000 la cifra prevista nel bilancio.

Speriamo che l'ascesa continui, per assestare almeno un po' le finanze comunali così disordinate.

da Codroipo

Nell'arma della Benemerita

8 — Oggi è partito per S. Giovanni di Manzano a riprendere il suo posto l'egregio vice-brigadiere dei Carabinieri sig. Amici Pietro, che tanto si era fatto benvolere nella non breve permanenza tra noi. E' pure oggi arrivato il maresciallo comandante la stazione, sig. Fattori Emilio, al quale rinnoviamo il benvenuto.

Atto onesto

Il sig. Cengarle Adolfo trovava oggi sul sofà della Trattoria «Al Giardino» da lui condotta, un portafoglio contenente L. 55 in banconote ed una cambiale di lire 30.

Egli si affrettò tosto a farne consegna alla Caserma dei Carabinieri.

Il suo atto onesto va segnalato all'attenzione ed al plauso del pubblico.

Travolta da un carro

8 — Nel pomeriggio di oggi veniva accompagnata al Manicomio una povera pazza d'oltre Tagliamento. Appena fuori del paese la disgraziata venne dal cavallo imbizzarritosi gettata a terra.

Raccolta dal marito, che si trovava pure sul calesse, venne curata dal dott. Bertuzzi che non le riscontrò alcuna ferita, e ne consigliò il trasporto a Udine.

da Latisana

Veglia di beneficenza

Sabato 11 corr. nel salone Gobbato, promossa da alcune gentili signore, avrà luogo una grande veglia danzante pro «Patronato scolastico».

Suonerà l'orchestra cittadina diretta dal M. Cigaina: a mezzanotte servizio di restaurant e sorpresa *à sensation*.

Auguriamo alle gentili organizzatrici della simpatica festa un successo completo.

da Sacile

Consiglio Comunale

8. — Oggi è seguita un'importante seduta del nostro Consiglio comunale.

Vennero approvati in seconda lettura il nuovo organico per gli impiegati e salariati comunali, il contributo del comune per l'assetto giuridico della cattedra ambulante di agricoltura e in prima lettura, il bilancio preventivo per l'esercizio 1913.

Vennero poi confermati i sig. Fadalti Marco e Benedetti Giovanni, scadenti per anzianità da membri della Congregazione di Carità.

Membri della Commissione edilizia vennero eletti i signori Valentino De Martini — Amedeo Camilotti — Bulliana geometra Luigi — Poletto Ferruccio capotecnico.

Venne pure confermata la Commissione di vigilanza sulle Scuole elementari

da Sedegliano

Movimento demografico

8 — Ecco alcuni dati sul movimento demografico dello scorso anno:

Popolazione al 1 gennaio 1912 numero 6163. Nati nel Comune 133. Nati in altri comuni del Regno 1. Nati all'estero 10. Immigrati da altri comuni del Regno 143. Totale popolazione numero 6500.

Morti nel Comune 85. Morti all'estero 13. Emigrati in altri comuni del Regno 72. Totale n. 170.

In complesso al 31 dicembre 1912 popolazione n. 6330.

Matrimoni contratti nel Comune 40. Matrimoni contratti fuori del Comune 10. Totale n. 50.

da Artegna

Un duello

9. — Il «Crociato» di stamane pubblica la notizia di un duello avvenuto fra due persone di qui, di cui una ricopre una carica importante in paese. Crediamo noi pure di seguire in parte il riserbo doveroso del giornale predetto senza fare i nomi dei due duellanti, nè dei padrini. Il duello è seguito alla sciabola.

da Fagagna

Un arresto per truffa

8. — Venne ieri arrestato dai nostri carabinieri certo Ornella Luigi fu Leopoldo d'anni 34 da Ampezzo il quale, dopo aver in un'osteria del paese mangiato e bevuto a sazietà, voleva allontanarsi senza pagare lo scotto di lire 1.50.

In tasca non gli si rinvenne il becco di un quattrino.

Grave disgrazia

L'impiegato del nostro Municipio, Sereo Oiani, rincasando stasera colla bicicletta, venne investito e atterrato da un cane. Nella caduta riportò varie lesioni, che speriamo siano lievi, per le quali sarà obbligato a guardare il letto alcuni giorni.

da Paularo

Il telegrafo militare

8. — Di questi giorni è stato completato l'impianto del telegrafo con l'installazione dei macchinari.

Ci si dice che il telegrafo servirà solo per scopo militare; vogliamo però sperare che l'autorità comunale inizierà la pratica per poterlo rendere pubblico.

E sarebbe un vantaggio non indifferente per tutto il comune, essendo il servizio telefonico che ci delizia non proprio il più adatto per lo scopo cui dovrebbe servire.

da Azzano X

Consiglio Comunale

8. — Per venerdì 10 p. v. è convocato in seduta straordinaria il nostro Consiglio Comunale onde discutere e deliberare su un importante ordine del giorno.

da Enemonzo

Movimento nello Stato civile

8. — Spigolo dalla statistica dei nati, morti e matrimonio durante lo scorso 1912.

Dal 1 gennaio al 31 dicembre si ebbero nati 81, morti 37 e matrimoni 11.

Come si può osservare, si ha un notevole progresso nelle nascite.

da S. Daniele

Fiori d'arancio

8. — Questa mattina la gentile signorina Giovanna Morosa univasi col rito civile e religioso al M. Pirola Alessandro, maresciallo dei cavalleggeri Monferrato.

Alla felice coppia giunsero molti e ricchi regali ed auguri fervidissimi.

A questi uniamo pure i nostri.

da Ovaro

La latteria di Cella-Agrons

8. — L'altro ieri è stata solennemente inaugurata la latteria sorta per la mirabile concordia delle due piccole frazioni di Cella ed Agrons.

Intervennero alla simpatica festa la autorità comunale ed il prof. cav. E. Tosi del R. Caseificio di Udine.

La nuova latteria, dotata di macchine moderne, è un fabbricato a se, molto vasto, tale da sopperire a molte altre necessità dei due paesi.

Nel pomeriggio nella sala centrale della latteria, che è molto vasta e bene arredata, il prof. Tosi tenne una applauditissima conferenza di circostanza.

Agli iniziatori che con instancabile fede lavorarono all'attuazione del bel progetto, inviamo le nostre più vive felicitazioni ed i nostri auguri e mandiamo pure alla utilissima istituzione di lunga e prospera vita.

da Sequals

Grave lutto dell'on. Odorico

8. — Il primo gennaio scorso a Francoforte sul Meno veniva a mancare ai vivi il cav. Luigi D'Odorico, *fratello al nostro Deputato on. Odorico.*

La notizia tristissima ha suscitato in paese penosissima impressione ed il più profondo cordoglio, perchè il defunto era da tutti bene amato per le rare qualità di mente e di cuore.

All'on. Odorico inviamo nella luttuosa circostanza le nostre più vive condoglianze.

IMPRESSIONI ICAREE

Che significa cadere

(*Nostra collaborazione*)

Prima che io mi accinga a fermare le mie impressioni personali.... icaree è bene che ci intendiamo su ciò che significa «.cadere con l'aereoplano».

La caduta vera e propria con l'aereoplano ,non si ha da grandi altezze — a meno che non si tratti, e il caso è difficile se non impossibile ed è elegante, di capovolgimenti della macchina, oppure di rotture di organi importanti come i piani di sostegno o la fusoliera, oppure di malore del pilota..., — per la semplice ragione che il volare è costituito da una serie di cadute allo stato, se non altro, iniziale.

Badate che non affermo per amor del paradosso.

Rendetevi ragione di un fenomeno di meccanica elementare: l'equilibrio aviatorio non è che la risultante di manovre e queste, normali od esagerate a seconda delle *contingenze*, si effettuano in quanto l'aereoplano tende costantemente a perdere la sua stabilità, tende cioè a cadere perchè esso è macchina che non ha equilibrio stabile.

Data una congrua altezza saranno permesse congrue manovre. In altre parole: ad una quota d'altezza esagerata lo spazio e il tempo intercedenti tra l'aereoplano e il suolo permetteranno una esagerata manovra per riparare ad uno smarrimento esagerato dell'equilibrio. E ciò è intuitivo, oggi più che mai, chè tutti conoscono, sia pure all'ingrosso, la meccanica del volo umano.

Ne viene che l'equilibrio perduto a grandi altezze può essere dall'aviatore ritrovato prima di picchiare contro terra.

Si cade, dunque, generalmente da piccole altezze, quando cioè — per un colpo troppo forte o impreveduto di vento, per una manovra errata, od altro — non si ha nè lo spazio nè il tempo sufficienti per correre ai ripari; oppure allorchè le manovre dell'atterramento sono eseguite non secondo le buone regole dell'arte.

A questo proposito, è noto che nello scendere l'aviatore — con lo spirito munito di un peculiar senso del tatto inconsistente o, meglio, di uno *stratum papillare* immateriale — va alla ricerca del terreno mediante piccoli gradini ideali. Egli allora con la leva cauta fa preponderantemente dei movimenti nella direzione antero-posteriore e viceversa, per ciò l'aereoplano procede verso terra con un lievissimo beccheggio che dall'osservatore non è percepito; questo beccheggio permette al piloto di sfiorare, quasi *saggiare*, una prima volta il terreno subito rimbalzando in virtù dell'elastiche sospensioni del carrello munito di ruote.

La scossa che ne deriva avverte che il volo *librato è finito*, che l'*uomo* è tornato fra gli uomini.

E' chiaro che una manovra esagerata della leva dall'avanti all'indietro porterebbe all'impennamento disastroso dell'aereoplano; che una equivalente dall'*indietro all'avanti* — data la considerevole velocità per lo sdrucciolamento della macchina sull'aria, anche se quella è stata diminuita da arresti e riaccensioni del motore — farebbe fracassare, nell'urto dell'aereoplano con il terreno, il fragile carrello o, peggio assai, — e il caso disgraziato toccò a me — capovolgerebbe l'apparecchio stesso.

Nell'un caso dell'impennamento o nell'altro — più solito questo che quello — si avrebbe ciò che chiamasi *caduta*.

E Dio ci guardi dalle basse cadute!

L'atterrare è, dunque, il «ponte dell'asino» di tutti coloro che si dedicano all'aviazione. Superata la prima impressione di trovarsi soli con sè stessi, seduti sul seggiolino, con il vuoto di sopra di sotto ai lati ed una leva nella *mano destra o di tra le ginocchia da* inclinare a destra a manca avanti o indietro, il volare è cosa relativamente facile.

Chi si dà all'aviazione possiede in generale una costituzione nervosa atta a questo scopo; perciò la prima volta che, nolente o volente, l'iniziato — già in possesso degli elementi dedalei — si sentirà in pieno volo, si manterrà più o meno securamente in equilibrio. Ma nove volte su dieci, se non oggi domani, nell'atterrare danneggerà l'apparecchio, se pure non gli capiterà di peggio.

Ecco perchè i maestri di aviazione, divenuti tali cadendo e... rialzandosi, *raccomandano ai loro allievi che* non hanno messo penne ai vanni di levarsi a volo per un metro o poco più e subito cercare e trovare il contatto col terreno per riprendere di nuovo l'abbrivio e nuovamente staccarsi a volo e così di seguito.

Allorchè l'iniziato ai misteri dedalei avrà acquistato il senso del valore della leva, cioè il senso del tatto inconsistente immateriale, potrà tentare maggiori altezze non tanto, ripeto, per il volo in sè quanto per i travagli della discesa che è la croce di ogni aviatore novellino e veterano.

Ricordo, a questo proposito, che un mio collega, allievo come me all'aereo*dromo di Miraflori, un giorno,* nell'esercitarsi in piccoli salti con un biplano a forte trazione, si ebbe improvvisamente in faccia una gagliarda folata di vento, che incontrati i piani d'altura — i piani atti al sollevamento o alla discesa, posti a prua o a poppa —lievemente inclinati verso l'alto, portò macchina e uomo esterefatto ad una trentina di metri dal suolo.

Egli fu invaso da indicibile smarrimento, ma lo spettro della morte gli ridiede la calma: volò volò volò! Noi dal basso lo osservavamo non senza trepidazione per il fatto che di quando in quando egli si abbassava sino a pochi metri dal suolo e poi, con rapipa e convulsa manovra, riguadagnava lo spazio.

— Quello è un uomo — ci spiegò preoccupato il maestro che con un canocchiale seguiva il volo — il quale si è trovato nolente in aria ed ora ha paura di atterrare. La vedo brutta.

Ad un dato momento, il motore si arrestò chè la provvista di benzina si era esaurita: un sinistro miagolio dell'elica, un breve silenzio... Il nostro collega cominciò la fulminea discesa che si risolse in una caduta: egli fu salvo ma l'aereoplano andò in pezzi.

Adone Nosari

Cronaca Cittadina

IX Gennaio

Oggi, ricorrendo il trentacinquesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, la bandiera abbrunata sventola dagli edifici pubblici e privati.

Anche la *Banca Cattolica*, con atto d'omaggio alla memoria dell'«usurpatore», ha issato il tricolore abbrunato.

Aspettando Isabella

Esaurite le ultime formalità, compiuti alcuni lavori, la riapertura del Teatro Sociale è certa, almeno per gli amanti del cinematografo e i seguaci di Tersicore. Da cosa nasce cosa, però. E ieri sera si vociferava, da gente in grado d'essere bene informata, che in prosieguo di tempo, sarebbe stato concesso anche il permesso per spettacoli teatrali, il primo dei quali, giusta il mecenatismo del proprietario, avrebbe dovuto essere, nientedimeno, che l'*Isabeau* con l'intervento di Pietro Mascagni.

La notizia è tanto bella che, quasi quasi, non ci pare vera; e varrebbe la pena di benedire l'incendio e tutte le diatribe che lo seguirono se valsero ad *assicurarci, almeno* per una volta, uno spettacolo d'opera degno di tal nome, al quale il pubblico vorrà fare buon viso, non fosse che per dimenticare l'atroce offesa fatta a un'onesta famiglia abbandonata: quella dei coniugi Sansone e Dalila!

Sembra, quindi, che l'amore per le arti belle si riaccenda: e chè il pubblico, specie quella parte di esso che perorò a favore della riapertura del Sociale, voglia a ogni costo buoni spettacoli. Per la riescita dei quali però — eccetto casi encomiabili di mecenatismo — *occorre un teatro* capace di contenere molta gente, che, pur pagando in misura dei propri mezzi, concorra al buon esito finanziario dell'impresa.

Come vedete, alludiamo al «Teatro Nuovo» che, se troverà zelanti e appassionati sostenitori come il vecchio non tarderà ad essere un fatto compiuto.

Un incendio in Questura

Nel pomeriggio di ieri si manifestava il fuoco nel Camino della stufa del Commissario di P. S. cav. Giganto.

Avvisati i pompieri, vennero da questi gettati due secchi d'acqua giù pel camino e il fuoco fu poco dopo spento.

I *danni sono lievissimi.*

Il portafoglie del cav. Cominotto

Ieri nel pomeriggio veniva tratto in arresto il falegname Rumignani Umberto d'anni 34, quale sospetto autore di un furto di L. 50 in danno del cav. Cominotto.

Questi aveva dimenticato il portamonete sul banco del caffè nel Tribunale; il Rumignani, vistolo, se ne sarebbe appropriato.

Due monellacci

Stamane vennero arrestati i quindicenni Gino Marino e Mario Degano i quali in viale del Ledra si divertivano a bersagliare di sassate i lampioni della luce elettrica.

Essi furono deferiti all'autorità giudiziaria per danneggiamento.

La tragica disperazione d'una guardia di finanza

Si spara un colpo di rivoltella al cuore

La guardia di finanza Giuseppe De Rosa d'anni 22 da Teramo ha spezzato ieri con tragico gesto la sua bella giovinezza che sembrava destinata a svolgersi lieta verso un tranquillo avvenire.

Lo *sciagurato giovane* apparteneva alla tenenza di Cividale, e prestando servizio in quella città, vi aveva conosciuta una giovinezza della quale si era perdutamente invaghito. E sembrava che egli fosse corrisposto poichè *i suoi commilitoni lo vedevano sempre* lieto, felice dei suoi vent'anni, della sua giovinezza forte e baldanzosa.

Egli aveva di questi giorni superati brillantemente gli esami che dovevano aprirgli la scuola per sotto ufficiali e si preparava a recarsi a frequentarla a Caserta.

Ma il pensiero di abbandonare i luoghi dove era fiorito il suo amore, ed il terrore di perdere per sempre la giovinetta che amava, gli fecero perdere la sua giocondità, e gli posero in animo una così cupa disperazione da indurlo a pensiesi di morte.

Qualche giorno fa *egli* abbandonò la caserma, nè i commilitoni ed i superiori riuscirono a scoprire dove s'era recato.

Ieri mattina verso le 9, egli si recò alla trattoria alla Ghiacciaia condotta dal sig. Tobia Petri, e vi fece colazione allegramente e di buon appetito, quindi domandò una camera per riposarsi, pregando il trattore di non svegliarlo prima dalle cinque e mezzo del pomeriggio.

Gli venne assegnata una camera al secondo piano dove si chiuse.

Il giovanotto s'era mostrato così giocondo e disinvolto che nè la cameriera Angelina Colautti, nè il sig. Tobia avrebbero mai *imaginato quali tristi* propositi avesse nell'animo suo e pensando che dormisse in pace, non si preoccuparono per nulla del suo lungo silenzio.

Alle cinque e trenta l'Angelina si recò di sopra per svegliarlo: ma avendo ripetutamente picchiato all'uscio senza avere risposta chiamò il giovane figlio del padrone perchè entrasse in camera e svegliasse il dormiente.

Il sig. Petri annuì e si fece al letto occupato dal giovane: lo chiamò dapprima, quindi lo scosse ma la freddezza e la rigidezza di quel corpo lo fecero subito avvertito che qualche cosa di doloroso doveva essere accaduto. *Diede l'allarme ed illuminò* la stanza. Un tragico spettacolo si parò allora innanzi ai suoi occhi esterrefatti: il disgraziato giaceva irrigidito la testa reclinata da una parte, gli occhi orrendamente sbarrati nel vuoto; un piccolo foro sulla maglia all'altezza del cuore, e la grossa rivoltella d'ordinanza abbandonata sulle lenzuola candide, rivelarono subito la causa della sua morte: egli si era ucciso con un colpo di rivoltella con estrema precisione sparato al cuore.

Fu avvisata l'autorità di P. S, ed accorsero sul posto, il delegato Panigadi, il vice-brigadiere Fortunati, il cav. Ariu maggiore delle guardie di Finanza, due tenenti di quel corpo ed alcuni militi.

Dopo le pratiche di legge il cadavere venne pietosamente rivestito e trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Il giovane suicida non ha lasciato alcun scritto.

De Marchi — Zavattero = zero

(problema risolto dal vice-commissario Marpillero)

Udine, ieri sera, la scampò bella. Niente di meno che una conferenza anarchica doveva aver luogo, nella sala della Palestra di Ginnastica, in via della Posta.

Oratore, il signor Domenico Zavattero il quale, puntualmente, non si fece vedere.

Rari volonterosi vagavano per l'*immensità veramente boreale* della Palestra, pestando i piedi, non si sa se per riscaldarli oppure per protestare contro l'oratore assente, mentre non poche *guardie di* pubblica sicurezza (la maggioranza dei destinati a formar l'uditorio) attendevano gli eventi con serenità veramente eroica.

Puntualmente, l'oratore *non* si fece vivo, e trascorso il quarto d'ora di *mora, persistè nella latitanza.*

Un certo signor De Marchi, però, reputava ingiusto che nessuno illuminasse i convenuti sui profondi misteri dell'anarchia, e si avanzò verso il tavolo, per parlare lui

Ma non aveva ancora fatto squillare il primo grido, nè aveva proteso la mano chiusa (per spalancarla a tempo, subito dopo la prima frase) che il vice commissario dott. Marpillero, chiese:

— Scusi, Ella è il sig. Zavattero?

— No, io sono De Marchi.

— E perchè vuol parlare?

— Perchè Zavattero non c'è.

— Non è questa una ragione plausibile. Il permesso era per Zavattero e non per lei...

— Ma una volta che non è venuto, *come si fa? Quello di rimandare* il pubblico a bocca asciutta è un problema...

— Che io le risolvo invitandola a tacere!

Mentalmente però, l'egregio funzionario, deve aver fatto l'operazione che noi diamo nel titolo.

Un problema risolto di più, e una conferenza di meno!

Camera del Lavoro

La seduta di ieri

Iersera, presenti i commissari Braidotti, Cremese, Bonanni e Torossi, giustificati Fabris e Candriello, ebbe luogo l'ordinaria seduta della Commissione Esecutiva.

Data lettura di una lettera recante le dimissioni del Commissario S. Savio, venne deliberato di soprassedere per il momento e rimetterne la trattazione per la seduta di sabato con l'intervento di maggior numero di Consiglieri.

A lungo si discusse sugli eccidi proletari nella Provincia di Parma e si deplorò fortemente l'avvenuto, e anche su ciò verrà discusso sabato prossimo.

Al *continuo* ed *insistente lagno* della disoccupazione si deplorò che il Governo spinga poco l'esecuzione dei lavori.

Venne data lettura di cartoline e lettere della Provincia in cui si reclama insistenza da parte della Commissione Esecutiva onde spingere le autorità per dar mano a lavori.

Infine vennero evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione.

L'Albero di Natale dei bimbi della "Scuola e Famiglia"

La festa dell'Albero di Natale svoltasi ieri nel *pomeriggio* alla «Scuola e Famiglia», è stata soffusa di tanta e così perfetta *gentilezza* e *leggiadria* da rilevar compiutamente tutta la profonda squisita bontà delle persone che sono preposte alla benemerita istituzione, tutto l'ardente spirito d'amore ond'esse sono animate e sorrette nella lor opera aspra e faticosa. E la commossa gioia di quel migliaio di bimbi che sorridevano tra lieti e turbati alle gentili signore porgenti loro il dono di Natale, deve essere stato per gli iniziatori della festa il premio migliore e più ambito.

La festa si svolse nella palestra delle scuole maschili di S. Domenico. In fondo sul palcoscenico di un teatruio erano adunati i bimbi e le bimbe più *piccine*: una folla d'occhioni lustri, di visi sorridenti, di belle testine brune e bionde: in basso erano raggruppati i più grandicelli preceduti dai ragazzi e dalle bimbe del coro: *nel mezzo* della vasta sala era stato eretto il bell'albero di Natale: *un gran ramo* di pino sfavillante di luci ed opimo di doni: in fondo dall'altra parte della sala una bella accolta di signore e di signori.

Notammo alla rinfusa: la signora Camilla Pecile Kecler, la signora del Prefetto, le baronessine Morpurgo, sig.ra Beltrandi, sig.ra Barnaba, sig.ra Da Riendis, sig.ra Miani, sig.ra Lazzari, contessa di Colloredo, sig.na Luzzatto, sig.ra Colombatti; e tra i sigg: il comm. Pecile, l'ass. Beltrandi, l'ing. cav. uff. Cantarutti, il cav. d.r Luzzatto, il cav. Bruni, il cav. Lazzari, il *cav. Pizzio, l'ing. Sergio Petz*, il cav. Spezzotti, e molti altri di cui ci sfugge il *nome*.

Facevano gli onori di casa la sig. Francy Fracassetti vice *presidente* della Istituzione, a cui dedica tutto il suo nobile cuore, e la benemerita direttrice signorina Bianchi.

I fanciulli svolsero un bel programma di cori e di giuochi: particolarmente ammirata la piccola Ines Bassi che recitò, con molto sentimento e con grande spontaneità, la poesia «All'Albero». Tra i cori — accompagnati all'harmonium dal m. Blasich, e come sempre perfettamente eseguiti ed assai applauditi — piacque in modo particolare quello dedicato a Carlo Caneva, del m. Blasich su strofe di monsignor Ellero.

Esaurito il programma, un gruppo di *signore* distribuì a *tutti i bimbi il* dono di Natale consistente in un bel cartoccio di dolci: ai piccoli beneficati saranno distribuiti anche degli zoccoli ed altri indumenti raccolti con la pubblica sottoscrizione che ha dato ottimo frutto.

E così anche quest'anno i bimbi beneficati dalla «Scuola e Famiglia» tanto benemerita della assistenza e dell'educazione dei fanciulli delle classi meno abbienti, hanno avuto la loro bella festa natalizia.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 6.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.35 — D. 18.53 — O. 20.6.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.8.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.

S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.48 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50 — 18.14

Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.38.

Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.38 — 12.56 — 15.12 — 19.26.

APPENDICE DEL «PAESE» 8

Il PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

Del resto chi lo avrebbe veduto, a quell'ora?...

La giovinetta vide l'altro. Un fuggitivo rossore le colorò le pallide guancie; si portò la mano al cuore, percosso da un'acuta sofferenza, ed i suoi occhi desiosi si volsero verso il fiume, che scorreva gonfio e maestoso alcuni metri più sotto. Ma si fece coraggio, e fece alcuni passi innanzi. Ben presto s'incontrò nel giovane.

— Buon giorno, Maria!... — disse costui.

— Buon giorno, Ferdinando!... — rispose la giovanetta.

Non era quello — oh, no davvero!... — non era quello un convegno d'innamorati!... La donna guardava il suo compagno con un'espressione di cui era impossibile disconoscere il significato; pallida, le labbra strette, gli occhi smarriti fra il terrore e l'odio, che aveva l'aspetto di una belva che ancora non osa slanciarsi sul domatore per lo spavento della verga infocata, ma che ben presto cederà piuttosto all'odio che alla paura, e si avventerà, vendicando con un sol colpo d'artiglio, molti anni di schiavitù.

Egli, a sua volta, la guardava con un'espressione indefinibile di gioia feroce, di possesso geloso. C'era nel suo volto qualche cosa dell'atroce dolcezza che dovevano provare gli inquisitori quando affidavano alle tenaglie dei loro carnefici un corpo giovane e bello.

— Di buon'ora, questa mattina!. — disse Ferdinando, che incominciava, al fianco di Maria, la discesa del ponte. — L'ultima volta lo rammenti?... ho dovuto aspettare più di venti minuti, e stavo già per ritornare indietro, il che non ti avrebbe fatto piacere davvero..

La ragazza rabbrividì

— Sai bene che io non sono sempre libera... Mi era riuscito tardissimo di mandare via la cameriera, dopo il ballo... il sonno mi vinse...

— In mal punto!... — esclamò il giovane con voce di collera, mentre la faccia gli si imporporava stranamente. — Quando tu dormi, come quando sei desta, devi pensare a me.. sempre... e ricordarti che io sono il solo tuo signore e *padrone*, che posso *infrangerti* come un pezzo di vetro...

Un sospiro, più straziante di un intero poema di dolore, uscì dal petto della povera fanciulla; e i suoi occhi si volsero di nuovo all'acqua.

— Sì.. la morte.. tu ci hai pensato, *non è vero?*.., — insistè il feroce — ma la *tua* morte non vorrebbe dir nulla, anzi sarebbe il principio del castigo... tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli coperti dall'*infamia*, costretti a fuggire...

— Per pietà!.. supplicò Maria.

— Ci sarebbe un altro rimedio — proseguì il giovane, il cui riso pareva diventato un fischio di serpe. — Due fedeli arciduchi, due vecchi *servi della* tua famiglia... un colpo di pugnale.. e Ferdinando scompare...

Ella si fermò in tronco.

— Tu sai bene, Ferdinando — disse con indicibile espressione di disprezzo e di minaccia — tu sai bene che, il *giorno in cui mi risolvessi a ucciderti...* non ricorrerei ad altre mani per compiere la mia vendetta... Basto io sola!...

Ferdinando, benchè di un coraggio assai superiore alla media umana, sbigottì, tanto terribile era stato l'accento delle parole di Maria. Si rimise però ben presto, almeno in apparenza, e borbottò:

— La lettera.. c'è sempre... tutto è là...

Camminavano così l'uno a fianco dell'altro: e i rari passeggeri che si scontravano in loro consideravano con invidia quei due giovani così belli e superbi, che parevano fatti l'uno per l'altro; e più di un vecchio, ricordando i giorni beati della gioventù, mormorava sospiroso:

— Che bella coppia!

E se qualcuno osservava la faccia scura del giovane e gli occhi, bagnati di recenti lagrime, di lei, mormorava sorridendo:

— Bah!... Liti d'innamorati.... Un bel bacio e tutto ritornerà nell'ordine consueto...

Poichè il *dramma ignoto, orribile,* che si svolgeva fra quei due, era qualche cosa che la gente non poteva sospettare nè vedere. Era una di quelle battaglie tragicamente silenziose che si nascondono nel cuore, e lo corrodono, e lo squarciano; mentre il volto è costretto a sorridere, e le labbra si atteggiano allo scherzo e alla gioia.

I due compagni si addentrarono nei viali della passeggiata imperiale. Addossato a una spalliera di carpini c'era un banco di verdura.

— Sediamoci qui, Maria — disse Ferdinando — Il luogo è propizio e solitario.

Ella non rispose; lasciò cadere la sua elegante personcina sul molle sedile, e aspettò. Ferdinando si assise a qualche distanza da lei.

— Ti ho chiamato per una ragione gravissima — disse egli dopo un po' di silenzio — per una ragione che devi aver immaginato.

— Io?... ho supposto soltanto che si trattasse di uno dei tuoi soliti brutali capricci — disse la fanciulla — Non sarebbe stata la prima volta.

— Ebbene! per questa volta hai torto. Maria, bada bene a quello che ti dirò... perchè dalla tua risposta dipende la mia, la tua vita...

Maria fece un gesto come per far comprendere che ambedue queste vite le interessavano ben poco.

— Senza contare i disastri relativi.. Orbene, Maria, ti dirò poche parole: io ero l'altra sera alla festa dell'ambasciatore d'Irlanda.

Un masso di ghiaccio serrò il cuore di Maria, che fu percossa da un dolore acutissimo; il viso però della fiera giovinetta rimase impassibile.

— Alla festa dell'ambasciata d'Irlanda... e in che maniera, se è lecito?

E dalle parole della giovane traspariva un sì fiero disprezzo, che Ferdinando impallidì.

(*Continua*)

Il concerto di ieri sera al Minerva

La Società «G. Verdi» aggiunse, con il concerto di ieri sera al Minerva (gentilmente concesso) un'altra benemerenza alle tante già conquistate, in breve ma operoso periodo, per la diffusione del buongusto musicale tra noi.

Quella di ieri sera fu una vera e propria festa d'arte, cui partecipò, un raccolto e ammirato, numerosissimo pubblico. Notammo, — e questo è un vero successo per gli iniziatori — che non solo i palchi e le poltrone erano affollate, ma anche i posti in piedi e le loggie.

Il quartetto triestino, composto dai signori Augusto Jancovich e Giuseppe Viezzoli, primo e secondo violino; dal sig. Manlio Dudovich, viola; dal sig. Dino Baraldi, violoncello; già meritatamente conosciuto tra noi, fece trascorrere all'uditorio una serata veramente deliziosa.

Il concerto si aprì con un quartetto di Schubert, eseguito perfettamente e interpretato con squisito senso d'arte, che venne applaudito a ogni tempo e alla fine.

Quindi il sig. Dino Baraldi, violoncello, eseguì, accompagnato egregiamente dal nostro pianista maestro Ricci, una romanza di Carlo Schubert e una tarantella di Popper, e l'uditorio, ascoltandolo non sapeva se più ammirare la magica tecnica o il fine sentimento, e proruppe alla fine in fragorosi applausi.

Un lusinghiero e ben meritato successo ebbe il primo violino signor Jancovich, che eseguì, anch'egli ottimamente accompagnato al piano dal maestro Ricci, la nota e difficile «Aria sulla IV. corda» di Bach, dandole nuova e originale interpretazione, e la difficilissima e di grande effetto. «Ridda dei folletti». che il pubblico plaudì entusiasticamente chiedendone il bis, ma il signor Jancovich, compiacendo maggiormente l'uditorio, regalò una romanza dell'Ambrosi.

Il concerto si chiuse con l'esecuzione del quartetto in La bemolle maggiore, del Dvorak, componimento strano, appassionato e nostalgico.

La Società Protettrice dell'Infanzia e il genetliaco di S. M. la Regina

Il Consiglio della Società protettrice dell'Infanzia ha mandato ieri a S. M. la Regina il seguente telegramma:

«A Sua Eccellenza il Ministro della Real Casa, *Roma* — Consiglio Società Infanzia di Udine prega Vostra Eccellenza porgere devoti fervidi auguri a S. M. la Regina luminoso esempio alle donne italiane guida incitatrice in ogni opera di bene».

Al telegramma è pervenuta alla Presidente la seguente cortese risposta:

«Ai gentili auguri da lei riferiti risponde con sinceri ringraziamenti la nostra Sovrana. — Ministro *Mattioli*.

L'arrivo del generale Pirozzi

E' giunto fra noi il nuovo comandante la Divisione Cavalleria «Friuli» gen. Nicolò Pirozzi.

Ieri mattina egli ha ricevuto i generali Di Bagnolo e Chinotto, i Comandanti di Corpo ed i capi servizii del Presidio.

Nel pomeriggio è stato visitato anche dal Prefetto comm. Vittorio Luzzatto.

All'illustre generale, che ad Udine conta tante amicizie e simpatie, rinnoviamo il nostro benvenuto.

E' uscito!

Fresco, civettuolo, pieno di attualità e di grazie è apparso il fascicolo di gennaio della rivista «Varietas» (Casa e Famiglia) ch'è la pubblicazione ideale delle persone di buon gusto.

Esso, in formato di libro, come le altre grandi riviste mensili, conserva tuttavia quel carattere speciale che in questi ultimi anni ha reso cara la lettura di «Varietas», e sarà compagno piacevole e vivace in casa e in ferrovia, nel salotto elegante e nello studio professionale, nelle ore di distrazione e di riposo.

E vi sono altri pregi: una corona di nomi illustri o largamente apprezzati: «P. Molmenti G. Bertacchi. G. Antona Traversi, P. De Luca, E. Serao. A. Avancini, M. Labò», un autografo del compianto «E. A. Butti», un articolo aneddotico sul grande tragico «Salvini» fra le quiete della famiglia scritto dal nipote, una novella bulgaro-turca interessantissima di «R. Pirro» corrispondenze dal Montenegro e da Sofia, una lettera parigina di Donna «Bice Viallet» sul Gran Tempio della «Moda», ecc., con oltre cento illustrazioni. fra cui in disegno curiosissimo apparso nel 1876, che preconizzava lucidamente la fine del grande impero *ottomano*.

Il fascicolo — delizia di molte ore — non costa che 50 cent. presso tutte le edicole e le stazioni ferroviarie. L'abbonamento annuo a «Varietas» costa lire 5 con premi elencati nel programma annesso. Rivolgersi all'Amministrazione di «Varietas» Via Petrarca, 4, Milano.

La pubblicità in «Varietas» (riservata ai soli concessionari Haasenstein e Vogler) fa parte del testo, e perciò è più di ogni altra efficace e duratura. Rivolgersi Haasenstein e Vogler, Piazza V. E, N. 5.

Funebri Feruglio

Stamane alle 10 ebbero luogo i funerali della pia signora Giuseppina Feruglio sorella dall'egregio avvocato Angelo morta quasi improvvisamente l'altra sera.

Il corteo dalla casa di via Mercatovecchio al Duomo riuscì imponente a dimostrare il largo compianto che la defunta lascia nella cittadinanza.

Seguiva immediatamente il feretro, i parenti ed una interminabile fila di signore e signorine vestite a lutto; quindi una folla di persone di tutti i ceti.

Notammo: il Presidente del Tribunale cav. Silvagni, gli avv. Nardini, Levi, Nimis, Casasola, Della Rovere, Mossa Caisutti, Rossi; l'assessore anziano del Comune cav. Emilio Pico, il sig. Pietro Pauluzza per la Commissione del Legati di cui l'avv. Feruglio è membro, l'ing. Cudugnello, i professori Rovere e Foramitti, il perito sig. Moro il sig. Pietro Dorta, Giacomo Antonini, sig. Toso segretario della Congreg di Carità, il sig. Morelli e tanti e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Dopo le esequie in Duomo, il corteo *proseguì per il Cimitero.*

Ai parenti tutti, in ispecie all'avv. Angelo, le espressioni del nostro profondo cordoglio.

La partenza di un reparto del II. fanteria per Bengasi

Questa mattina col treno delle 6 e un quarto sono partiti per Napoli donde s'imbarcheranno per Bengasi, dove saranno aggregati al 70.o fanteria, 263 soldati del II. fanteria.

I partenti vennero accompagnati alla stazione da una folla di ufficiali e di commilitoni, e vennero fatti segno ad una affettuosa dimostrazione.

Li accompagnano i nostri voti migliori.

Beneficenza

La famiglia del defunto tipografo Vincenzo Bizzi, per onorare la memoria del suo amato estinto, elargì alla Società Tipografica l'importo di L. 50 *a favore dei soci ammalati e disoccupati.*

La Presidenza, riconoscentissima, esprime le più sentite grazie.

***

I proprietari tipografi di Udine elargirono L. 50 all'Associazione Scuola e Famiglia per onorare la memoria del compianto sig. Vincenzo Bizzi.

La Presidenza porge i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma per giovedì 9 gennaio:

Da Celligne a Ricka, splendida film panoramica.

Forza irresistibile, straordinaria commedia comica. Protagonista il celebre Rodolfi.

Piccola sorellina d'amore, dramma commoventissimo.

Il profumo di Polidor, comicissima.

Domani avvenimento straordinario.

Dopo ogni rappresentazione cinematografica il celebre domatore

cap. **ALFREDO SCHNEIDER**

presenterà al pubblico i suoi

venti leoni ammaestrati

Il Bollettino dell'Associazione Agraria

E' stato pubblicato il Bullettino della Associazione Agraria Friulana: ne diamo *l'interessante sommario*:

G. C. — La sistemazione dei bacini montani in Friuli — F. Coceani e A. Gaidoni — La cantina — Tullio Cigaina. — Contributo allo studio del potere assorbente del terreno — Pietro Fiusto — La grandine e le piante coltivate — E. Tosi — Attività della Latteria-Scuola con annesso R. Osservatorio di Caseificio in Piano d'Arta (anno 1912).

Spigolature di Chimica Agraria — Rivista della stampa agraria italiana ed estera — La produzione dei pascoli nell'Alto Piemonte — La previsione della peronospera — Per aumentare la produzione dell'avena — Analisi della paglia — Trattamento della clorosi.

Note e Notizie

Una dichiarazione del governo austriaco SULLA MOBILITAZIONE

Ci telegrafano da Londra, secondo un telegramma da Vienna, il governo Austro-Ungarico avrebbe dichiarato al governo Russo che manterrà sotto le armi le truppe attualmente mobilitate in Bosnia-Erzegovina e lungo le frontiere serbe finchè i serbi non avranno sgombrato i territori turchi e albanesi, compresi i porti dell'Adriatico i quali dopo la conclusione della pace non saranno attribuiti alla Serbia.

Per quanto concerne la mobilitazione in Galizia sui confini della Russia, si afferma che si tratta soltanto di un aumento di effettivi di pace prestabilito da molto tempo.

Misure sintomatiche dell'Austria

Vienna, 8. — La settimana ventura presso la prima e la seconda clinica chirurgica universitaria, si inizieranno dei corsi che hanno lo scopo di impartire una istruzione Tecnica pratica per la cura degli ammalati e feriti in caso di guerra.

Tale notizia ha destato molti commenti e viene messa in rapporto con le recenti esercitazioni militari e Tecniche.

Si *osserva* che da qualche *tempo* l'Austria va eseguendo una preparazione militare accuratissima anche nei minimi particolari come se fosse realmente alla vigilia di una guerra.

L'operaio italiano all'estero

Parigi 8, In una conferenza tenuta alla «Ecole des hautes ètudes sociales» sulla emigrazione in Argentina. Lucien Abeille, *professore alla scuola di guerra* e al Collegio Nazionale di Buenos Ayres ha fatto un caldissimo elogio dell'emigrazione italiana. L'italiano, ha detto il conferenziere, è uno degli operai più pregevoli del mondo; per la intelligenza, l'esperienza, la vigoria fisica, la sobrietà, la disciplina e l'operosità. E' desso che ha fatto prosperare come per incanto le colonie agricole nelle provincie di Buenos Ayres, di Santa Fè, di Cordova. L'italiano, grazie al suo multiforme ingegno, si è immedesimato in tutte le manifestazioni del progresso argentino.

Abeille ha esposto poscia come il Governo italiano si occupa degli italiani che emigrano e come li protegge a bordo dei vapori. Ha citato e commentato la legge e i regolamenti italiani sull'emigrazione che sono in perfetta armonia coi regolamenti argentini e ha affermato che tutte le loro clausole sono perfettamente osservate sui vapori a bordo dei quali egli ha fatto parecchi viaggi, che gli permisero di constatare che gli emigranti sono bene trattati.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Ringraziamento

La *famiglia Serafini*, con l'animo commosso, sentitamente ringrazia tutti quanti vollero cortesemente concorrere a portare l'estremo vale, a lenire per quanto possibile il grande dolore nell'irreparabile perdita del suo adorato capo.

Speciali ringraziamenti vadano agli egregi e valenti Sanitari dott. Musoni, dott. Bigai e dott. di Montegnacco per la pazienti e premurose cure prodigate *al caro estinto.*

Al paese di Ziracco, al Comune di Remanzacco, al Comune di Tarcento, al Corpo Insegnanti di Tarcento, alla Banca Coop. di Tarcento, al Deputato del Collegio on. Ancona, all'Ordine dei Farmacisti, alla Camera di Commercio, alle Rappresentanze tutte che col Loro intervento vollero onorarne la memoria rendendo più solenne la mesta cerimonia.

Al rev.mo Parroco di Ziracco per la confortante, continua assistenza, per l'alto, estremo saluto.

Al sig. G. Zannini, per tanto interessamento, per il continuo aiuto, per l'affettuoso conforto.

Ziracco, 8 gennaio 1913.

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima a capitale illimitato

Situazione al 31 dicembre 1912.

Attivo.

Cassa	L.	63,198.11
Portafoglio	„	6,594,473 28
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	„	238.749.96
Valori pubblici di proprietà della Banca	„	344,517.50
Debitori diversi	„	102,429.51
Corrispondenti bancari e diversi	„	1,154,984 94
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	„	100,000.—
Effetti per l'incasso	„	18,926.15
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	„	1,900,755.45
Interessi passivi, tasse e spese	„	149,825.61
	L.	9.712,169,70

Passivo.

Deposito in Conto Corrente a Risparmio e Piccolo Rispar.	L.	4.919.976.61
Cassa Previdenza degli Impieg.	„	44.047.16
Corrispondenti bancari diversi	„	1.747.181.61
Creditori diversi	„	56.66
Dividendi	„	7,981.10
Depositanti per valori come in Attivo	„	1.900.765.45
Capitale Sociale e Riserve	„	**526,732,64**
Rendite corr. eserc. e risc. a. p.	„	672.009.37
	L.	9.712.169.70

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco A. FERRUCCI — Il Direttore G. BOLZONI

Emette azioni a L. 41 cadauna

Riceve somme in deposito al tasso del 3 1\2 - 3 3\4 - 4 0\0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.

Emette assegni del Banco Napoli e della Banca d'Italia ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

La réclame e commercio.